



Rassegna Stampa 28 marzo 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



**CONFINDUSTRIA
FOGGIA**

ASSEMBLEA DEI SOCI

Elezione Presidente e Vice Presidenti

mercoledì 29 marzo 2023

APPROVATE LE MODIFICHE AL 110%

Superbonus per le villette fino al 30 settembre Società sblocca crediti al via

Giuseppe Latour e Giovanni Parente — a pag. 4

LE ECCEZIONI

Deroghe
per le case colpite
dal terremoto
e per Onlus, Iacp,
cooperative

— a pag. 4

Villette, 110% fino a settembre Arriva la società sblocca-crediti

Superbonus. Via libera in commissione Finanze della Camera alla proroga di sei mesi per le unifamiliari. Veicolo con Enel X come capofila per far ripartire le cessioni. Per i crediti delle banche c'è l'opzione BTP

**Dalle imprese edilizie
timori di speculazione
Possibilità di spalmare
i crediti fino a 10 anni
anche per i privati**
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Proroga al fotofinish dal 31 marzo al 30 settembre nell'approvazione in commissione Finanze alla Camera della legge di conversione del decreto cessioni. Mentre si delinea una soluzione senza passare da modifiche normative per l'avvio di una piattaforma per lo sblocco dei crediti, nella quale Enel X punta a giocare un ruolo di primo piano, in raccordo con altre partecipate e banche.

I lavori di ieri sulla conversione del decreto n. 11/2023 sono andati a rilento rispetto ai programmi iniziali. Il voto, previsto per il primo pomeriggio, è infatti progressivamente slittato fino a sera. Contemporaneamente, fuori dal Parlamento, si è fatta largo l'attesa soluzione sui crediti incagliati: non transiterà da un emendamento, ma da un'iniziativa in partnership tra pubblico e privato. Anche perché poi il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, ha espresso la contrarietà alla soluzione F24 per lo sblocco dei crediti per «sostanziali e rilevan-

tissimi problemi di cassa».

Sul fronte delle modifiche, il pezzo forte della giornata è l'attesa proroga della scadenza fissata a fine mese per portare in detrazione al 110% le spese relative alle unità unifamiliari e a quelle indipendenti. Resta fermo il requisito di avere effettuato almeno il 30% dei lavori alla data del 30 settembre 2022, ma ci sarà più tempo per effettuare i bonifici relativi agli interventi. Ci saranno sei mesi in più, fino al 30 settembre del 2023. In tarda serata, poi, arriva l'opzione BTP: banche, intermediari finanziari e assicurazioni che hanno esaurito la propria capienza fiscale potranno utilizzare i crediti per sottoscrivere emissioni di buoni del Tesoro da 10 anni per smaltire fino al 10% dei crediti scontati annualmente.

Le novità più inattese, però, arrivano dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che, dopo avere annunciato la riapertura del canale di Poste, si concentra sul tema dei crediti incagliati: «È in corso l'elaborazione di un sistema, una specie di piattaforma, che dovrebbe in qualche modo permettere di smaltire tutto l'arretrato». Una traccia alla quale, nelle ore successive, il ceo di Enel X, Francesco Venturini, aggiunge molti dettagli, parlando di

«un veicolo finanziario che acquisti i crediti fiscali, certificati come certi, liquidi ed esigibili da un primo cessionario, ed esegua un ponte per cedere nuovamente tali crediti a terzi secondo il loro calendario di scadenze fiscali, affinché ne abbiano un vantaggio diretto ed immediato».

In concreto, l'ipotesi è che le banche continuino a fare il lavoro di due diligence sulla formazione dei crediti di imposta, guidando le procedure di raccolta dei documenti e comunicazione all'agenzia delle Entrate. A valle degli istituti, però, si collocherà una nuova società (con Enel X capofila, ma con il coinvolgimento di altri soggetti) che avrà il compito di liberare la capienza fiscale delle banche, acquistando i crediti, e poi di trasferire gli sconti fiscali a soggetti terzi, soprattutto imprese, interessati a rilevare i bonus in prossimità delle scadenze fiscali. In qualche caso, il nuovo vei-

colo finanziario potrà comprare anche direttamente dalle imprese che hanno concesso lo sconto in fattura. Uno schema che piace al relatore del decreto n. 11/2023, Andrea de Bertoldi: «Esprimo apprezzamento per l'iniziativa che l'imprenditoria privata sta facendo, che si coniuga con il lavoro del Parlamento, che ha tenuto in vita i crediti 2022».

L'operazione, nelle intenzioni di chi l'ha immaginata, nasce per ridurre il numero di cessioni e i costi, basandosi su una struttura flessibile e leggera. Un tema centrale anche per le imprese del settore edilizio che, proprio su questo punto, temono che il coinvolgimento di nuovi soggetti possa aprire spazi di speculazione ai danni di cittadini e imprese. I margini di chi entra su questo mercato dovranno, insomma, essere simbolici. Resta, poi, da capire se l'attivazione di questo strumento renderà necessaria l'approvazione di nuove modifiche alla catena delle cessioni: oggi, infatti, gli acquisti da parte di soggetti privati, fuori dal circuito bancario, sono consentiti in maniera limitatissima e molto spesso vietati.

Nel pacchetto degli emendamenti arriva anche la possibilità di convertire in dieci anni, tramite lo spalmacrediti, il tempo di utilizzo degli sconti per i quali sono state esercitate le prime opzioni entro il 31 marzo 2023 (e non più 31 ottobre 2022, come era prima). Una chance che, secondo quanto spiegato dal sottosegretario Freni, riguarderà anche i privati. Su molte di queste novità anche l'opposizione rivendica di avere collaborato al decreto. Proprio l'ampliamento della possibilità di utilizzo in dieci anni dei crediti - spiega Emiliano Fenu capogruppo in commissione Finanze alla Camera del Movimento 5 stelle -, darà «maggiore spazio di investimento anche alle fasce meno abbienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE MODIFICHE

Le comunicazioni alle Entrate

Opzioni fino a novembre ma va pagata la sanzione

Salve le cessioni 2022, anche se con il pagamento di una sanzione di 250 euro a partire dal 1° aprile. Tra gli emendamenti al Dl 11 entra anche la possibilità di effettuare la comunicazione nel caso in cui il contratto di cessione non sia stato concluso alla data del 31 marzo 2023. Una possibilità che sarà consentita se la cessione è eseguita a favore di banche e intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, società appartenenti a un

gruppo bancario iscritto al relativo albo, imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia.

Di fatto, si ammettono i tempi supplementari per quanti non fossero riusciti a completare le cessioni.

La deadline dell'esercizio della cosiddetta remissione in bonis è il 30 novembre 2023, ma la comunicazione dell'opzione dovrà viaggiare anche con il versamento di una sanzione dell'importo di 250 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Per i crediti delle banche anche l'opzione BTP

Nella volata finale per l'approvazione degli emendamenti in commissione Finanze alla Camera entra anche una sorta di salvaguardia con i titoli di Stato riservata ai crediti acquisiti da banche, intermediari finanziari e assicurazioni. Per quanti di questi soggetti che hanno esaurito la propria capienza fiscale scatterà, infatti, la possibilità di utilizzare i crediti al fine di sottoscrivere emissioni di buoni del Tesoro poliennali da 10 anni per smaltire fino al 10% dei crediti

scontati annualmente. Un intervento di cui si era discusso tanto nei giorni scorsi proprio per garantire una copertura agli acquisti da parte di intermediari finanziari e assicurativi. La misura, contenuta in un emendamento del relatore alla conversione del decreto Andrea de Bertoldi (Fdi), vale per gli interventi effettuati fino al 2022. Il primo utilizzo della «clausola Btp» potrà essere effettuato in relazione alle emissioni effettuate dal 1° gennaio 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le eccezioni

Deroghe per Onlus, Iacp e riqualificazione urbana

Nel pacchetto di modifiche approvate dalla commissione Finanze della Camera arrivano anche diverse salvaguardie, dopo quella già votata in materia di barriere architettoniche: in molti casi lo stop alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura non avrà effetto. Vengono esclusi gli immobili danneggiati dai terremoti successivi al 1° aprile del 2009, ma arriva anche la deroga per le zone colpite dall'alluvione nelle Marche. Lo stop alle cessioni, poi, non

produrrà effetti, come veniva chiesto da diversi giorni, su Iacp, Onlus e cooperative di abitazione. Ancora, lo stop non toccherà un altro ambito: quello della riqualificazione urbana. Nei Comuni collocati nelle zone sismiche 1, 2 e 3 non ricadono nel blocco i lavori effettuati a valle di piani di riqualificazione che siano stati approvati dalle amministrazioni locali prima dell'entrata in vigore del decreto, cioè il 17 febbraio scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La responsabilità

Potenziato lo scudo per chi compra da banche

Più semplici le cessioni di crediti tra soggetti qualificati, come banche, assicurazioni e società quotate. Nel pacchetto di emendamenti votati ieri entra anche una correzione che allarga lo scudo anti responsabilità solidale, a favore di un numero più ampio di soggetti. Attualmente, ci sono due strade per arrivare all'esclusione per legge dalla responsabilità solidale tra cedente e cessionario. La prima è che chi compra sia in possesso di una lunga lista di documenti, elencati

dal decreto cessioni; la seconda, più rapida e valida finora solo per i correntisti professionali che possono comprare dalle banche, è che l'istituto gli rilasci un'attestazione di possesso dei documenti di verifica del credito. L'emendamento prevede che questa seconda strada diventi applicabile non più solo ai correntisti ma a tutti i cessionari che acquistano i crediti d'imposta da una banca, da una società di un gruppo bancario o da una società quotata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iter. Dopo l'approvazione in commissione Finanze la conversione del DI 11 è attesa per domani alla Camera

l'Attacco 28 marzo 2023

URBANISTICA

Mercoledì la prima riunione del tavolo tecnico per l'Ecocasa



Si terrà mercoledì 29 marzo alle ore 10.00 nella sala conferenze del quinto piano del palazzo della Regione in via Gentile, la prima riunione del tavolo permanente promosso dal consigliere regionale delegato all'Urbanistica, **Stefano Lacatena**. "Faranno parte del gruppo di lavoro -dichiara Lacatena- tutti i rappresentanti degli ordini professionali, dell'Anci, dell'Ance, delle associazioni ambientaliste, dei sindacati delle categorie coinvolte. All'ordine del giorno ci sarà la bozza di riforma della legge 20/22, cosiddetta "Ecocasa".

Bonomi ai giovani: «Lavoriamo insieme per una Italia migliore»

Sono stati fatti sbagli, dal mercato del lavoro a un sistema che scarica sui giovani i costi delle pensioni
Confindustria

«Imparate dai nostri errori. Le imprese affrontano sempre nuove sfide»

Nicoletta Picchio

Non essere disillusi, avere la consapevolezza che le cose si possono cambiare. Come fanno del resto gli imprenditori nel proprio lavoro, dove ogni giorno c'è una sfida da affrontare. Carlo Bonomi, concludendo l'assemblea di Confindustria Alto Adriatico, si è rivolto agli studenti in platea, «parlare a 700 ragazzi è un'occasione unica», incalzandoli ad avere passione e determinazione, richiamandoli alla responsabilità di costruire un'Italia migliore. «Il mondo che sarà» è il titolo scelto per l'assemblea e sono stati invitati i ragazzi perché saranno loro i protagonisti e gli artefici del futuro.

Il discorso di Bonomi si è concentrato sui giovani: «Abbiamo bisogno di voi, delle vostre teste, dei vostri cuori, della vostra visione. Vi dovete assumere la vostra responsabilità, il mondo che sarà lo costruirete voi: dovete costruire un mondo migliore rispetto a quello che abbiamo realizzato noi. Imparate dai nostri errori, commettete i vostri, con la stella polare di costruire un'Italia migliore per i vostri figli», è stata l'esortazione del presidente di Confindustria.

Bonomi ha elencato gli errori che sono stati commessi in questi anni e

che non hanno creato un ambiente favorevole alle giovani generazioni: «Un sistema del lavoro arretrato rispetto a come sono cambiate tecnologie e lavoro, un mercato del lavoro che non attira i giovani ma li penalizza, un sistema previdenziale in cui ricadranno sulle loro spalle i costi delle pensioni, e noi stiamo utilizzando quelle risorse per prepensionare». Un «furto» di futuro. Ma ciò non vuol dire che i ragazzi debbano essere «disillusi» sulle prospettive di un cambiamento: «Non pensate che tutto è inutile e che le cose non si possano cambiare, anche in Italia». L'esempio sono gli imprenditori: «Se c'è una cosa che sappiamo è che ogni giorno affrontiamo una nuova sfida. Le cose si possono cambiare, altrimenti non saremmo così bravi a realizzare prodotti che ci invidiano in tutto il mondo e che ci hanno consentito di fare un record di export nell'anno scorso, oltre 625 miliardi. In un mercato internazionale che si contraeva abbiamo conquistato quote di mercato».

Un esempio da tenere presente: «Provate a metterci questo impegno, questa stessa voglia che hanno i vostri genitori, gli imprenditori italiani, desiderate con passione, trasformate la passione in determinazione. E non abbiate paura di contestare, di esprimere il vostro dissenso». Ma, ha aggiunto Bonomi «per costruire cose nuove non basta criticare le vecchie, occorre impegnarsi con passione e tenacia». Bisogna reagire: «I giovani non devono pensarla come noi, il nostro compito è dare loro gli strumenti», e impegnarsi «non come persone singole, ma con gli altri, in una visione comunità, insieme per cambiare il futuro».



A Trieste. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi è intervenuto all'assemblea generale di Confindustria Alto Adriatico

Bonus Industria 5.0 e autoconsumo Pmi con i fondi RepowerEu

Transizione energetica

Nel pacchetto Mimit crediti d'imposta per digitale green ed energia da fonti rinnovabili

Carminé Fotina

ROMA

Per salire sul treno in corsa del REPowerEu servono progetti concreti, con orizzonte di spesa ravvicinato, strettamente compatibili con le finalità della transizione energetica. Ne discuteranno oggi i ministri nel corso della cabina di regia che dovrà imprimere un'accelerazione decisiva in vista della presentazione alla Commissione europea della proposta italiana, destinata ad essere la rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

C'è un lungo elenco di schede avanzate dai vari ministri coinvolti e dalle partecipate statali attive nel settore dell'energia: Eni, Enel, Snam, Terna.

Commissione europea, l'Industry 5.0 è un'evoluzione del paradigma 4.0 in ottica sostenibile, «sviluppando processi circolari che riutilizzino, convertano e riciclino le risorse naturali, riducano gli sprechi e l'impatto ambientale. Con il risultato di ridurre il consumo di energia e le emissioni di gas serra. Tecnologie come l'intelligenza artificiale e la produzione additiva possono svolgere un ruolo importante in tal senso, ottimizzando l'efficienza delle risorse e riducendo al minimo gli sprechi».

Accanto a questa linea di intervento, si studia anche un credito di imposta per sostenere le spese delle Pmi finalizzate all'autoconsumo di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. L'Italia intende allinearsi all'orientamento della Commissione Ue che vede con favore il ricorso, tra le varie agevolazioni fiscali, allo strumento dei crediti di imposta per il supporto alle Pmi in difficoltà per il caro-energia e alle prese con la transizione ecologica.

Un punto di riferimento è costituito dalle sezioni 2.6 e 2.8 del Quadro temporaneo degli aiuti di Stato legato all'emergenza della guerra in Ucraina. In particolare, il ministero delle Imprese e del made in Italy punterebbe a finanziare a valere sui fondi del REPowerEu anche una serie di contratti di sviluppo per progetti delle imprese in alcuni comparti



**Le proposte al vaglio
in vista del piano
da inviare a Bruxelles
Focus anche
su batterie e idrogeno**



I nuovi incentivi rappresenterebbero l'evoluzione dell'attuale programma Transizione 4.0

Un pacchetto corposo, secondo quanto trapela da chi sta coordinando le idee dei vari dicasteri, è arrivato dal ministero delle Imprese e del made in Italy. Il capitolo centrale consiste nei crediti di imposta per quello che sarebbe ribattezzato come piano Industria 5.0. In realtà, si tratterebbe di una semplice evoluzione degli attuali incentivi per i beni strumentali funzionali alla digitalizzazione 4.0., legando gli investimenti agevolati a obiettivi di efficienza energetica e cambiamento dei processi produttivi nell'ottica della riduzione della dipendenza dai combustibili fossili, quindi della decarbonizzazione alla base del REPowerUe.

Secondo una definizione della

chiave (sezione 2.8): batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori, dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, estrazione e recupero di materie prime critiche. Un'ulteriore linea di azione potrebbe essere rappresentata dal finanziamento degli aiuti statali per il nuovo Ipcei (progetto di interesse comune europeo) nel campo della ricerca sull'utilizzo dell'idrogeno.

La cabina di regia dovrà scendere nel dettaglio, selezionando schede e progetti fino al budget per ogni singolo intervento. Partendo da una base di 2,7 miliardi - la quota italiana decisa in Europa - cui aggiungere probabilmente una dote derivante dai progetti Pnrr che risultano più in ritardo, dai fondi di coesione e da un'anticipazione delle quote Ets, il sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.

I numeri

Divisione Infrastrutture CDP

Effetto leva
sugli investimenti
attivati

x5,9

Investimenti
previsti
per il 2023

3mld

RISORSE MOBILITATE
2022 RISPETTO
AL TARGET*

+70%

OPERAZIONI
REALIZZATE**
2022VS2021

+85%

RISORSE
MOBILITATE
NEI PRIMI
DUE MESI DEL
2023VS2022

+7%

(*) Obiettivo fissato nel Piano strategico 2022-2024 di CDP; (**) 24 operazioni realizzate nel 2022 rispetto alle 13 nel 2021

Cdp: piano 2023 da 3 miliardi di euro nelle infrastrutture

Priorità strategiche

Lamari: «Siamo addizionali rispetto al mercato e creiamo un effetto leva»

Celestina Dominelli

ROMA

Il cambio di passo, lo scorso giugno,

ne Infrastrutture, «sia sulle rinnovabili ma anche sulle fonti più convenzionali come il gas».

Tra le attività che diverranno ancora più rilevanti quest'anno, correlate al Pnrr, figurano poi le garanzie che consentono di accelerare in via indiretta gli investimenti e che rappresentano un alleato cruciale in un mercato, come quello italiano, molto concentrato dal punto di vista degli operatori e con analoghi risvolti anche per le banche. «Su questo terreno - chiarisce Lamari - tutti

con la nomina di un nuovo responsabile alla guida della divisione. E, soprattutto, con la scelta, sulla scia della direzione indicata dal piano strategico 2022-2024, presentato dai vertici di Cdp a novembre 2021, di attribuire maggiore enfasi alle infrastrutture, soprattutto in un'ottica di trasformazione green, e di scorporarle dalla pubblica amministrazione creando una struttura ad hoc. Che non solo aumentasse il numero delle operazioni ma che intervenisse nei dossier anche prima, già in fase di progettazione, supportando le controparti durante questo step, con il trasferimento di conoscenza e know how, e non solo nel reperimento di risorse finanziarie.

Così, con l'arrivo al timone di Carlo Lamari, un solido trascorso nel settore prima in Credit Agricole Cib e, poi, in Bei (la Banca Europea per gli investimenti), la nuova divisione Infrastrutture di Cdp ha cominciato a macinare numeri riuscendo, già nel 2022, a doppiare le operazioni concluse (24 contro le 13 dell'anno prima) e a superare, in termini di risorse mobilitate, di quasi il 70% quello che era il target dell'anno con un effetto leva di 5,9x (per ogni euro investito, Cassa ha cioè contribuito a mobilitare investimenti per 5,9 volte). E, per il 2023, il piano della divisione prevede uno sforzo da 3 miliardi di euro.

«Si tratta di numeri che danno la dimensione di quanto siamo addizionali rispetto al mercato - spiega Lamari al Sole 24 Ore - e che confermano la bontà della nostra strategia, in linea con le regole di ingaggio di Cassa. Ci muoviamo, quindi, in modo complementare rispetto al sistema bancario. E questo significa intervenire insieme ad altri istituti ma secondo logiche di mercato con due obiettivi ultimi: essere addizionali e produrre un effetto leva con il nostro intervento».

Ma quali sono i settori su cui si è

sono chiamati a fare la loro parte e anche Cdp farà la propria. Ed è chiaro che, maggiori saranno le opere che andranno in gara sul Pnrr, più alto sarà il fabbisogno di coperture». E qui i riflettori sono puntati innanzitutto sulle ferrovie e Rfi, la principale stazione appaltante del Recovery, al centro, come si ricorderà, nei giorni scorsi, di un accordo



CARLO LAMARI

È responsabile Infrastrutture di Cassa Depositi e Prestiti dal giugno 2022

con la stessa Cassa e la Bei, nell'ambito del quale la Cdp ha messo in pista uno strumento che va proprio in questa direzione con 300 milioni di copertura controgarantiti dalla Bei nell'ambito di InvestEu, il programma dell'Unione Europea che mira ad attivare investimenti per 372 miliardi entro il 2027, di cui la banca con sede in Lussemburgo è il principale partner attuativo.

«La Bei ha sfruttato la leva di InvestEu, ma anche Cdp ha un mandato diretto per questo programma e dunque in futuro potremo intervenire con lo schema che individueremo come più idoneo rispetto alle finalità della controparte. A febbraio abbiamo sottoscritto un accordo con la Commissione Europea che ci dà una dotazione di garanzia di 200 milioni dedicata alle infrastrutture sociali e sostenibili: in sostanza, noi possiamo generare progetti sotto questo cappello fino a 400 milioni grazie a una garanzia di circa il 50% che Bruxelles ci concede su eventuali perdite».

Insomma, un'arma in più per intervenire a supporto del settore. E, in particolare, in quei segmenti delle infrastrutture che presentano

concentrata l'azione di Cassa? La definizione di infrastrutture per Cdp, osserva Lamari, «è amplissima e spazia dalle infrastrutture di trasporto (autostrade, ma anche alta velocità ferroviaria, trasporto pubblico locale in ottica verde e trasporto aereo, con una particolare attenzione agli scali aeroportuali), dall'edilizia sociale, passando per scuole e ospedali, alle reti di telecomunicazioni e di trasporto dei dati». E poi c'è il capitolo energia dove il faro di Cdp è puntato, prosegue il responsabile della divisio-

maggiori rischi. Tra questi c'è l'idrico? La risposta di Lamari è la seguente. «L'idrico non è tanto un tema di rischio, ma di frammentazione molto accentuata al Sud dove ci sono pochi operatori industriali con condizioni finanziarie scarsamente robuste. È sicuramente un settore prioritario per noi ed è chiaro che Cdp è pronta ad assicurare supporto. E, se guardiamo all'operatività del 2023, l'idrico sarà sicuramente tra le nostre linee di intervento principali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollette, altri tre mesi di aiuti

Tregua fiscale, nuovo calendario

La sfida dei costi. Si tratta ancora sul taglio degli oneri di sistema per le utenze con potenza superiore a 16,5 kilowatt a favore delle piccole imprese. Nuova norma salva Comuni per chi è uscito dal dissesto

Celestina Dominelli
Gianni Trovati

ROMA

Bonus sociale per le famiglie con Isee fino a 15mila euro esteso anche al prossimo trimestre, insieme al taglio dell'Iva sul gas al 5% (per gli usi civili e industriali) e all'azzeramento degli oneri generali sul gas. Mentre, per le voci parafiscali nella bolletta della luce, la soluzione che starebbe prendendo quota nelle ultime ore è quella di un ripristino ma con la possibilità di usufruire di altri sostegni che il Mef sta ancora mettendo a punto. Come il contributo temporaneo che dovrebbe scattare per le spese di riscaldamento a partire da ottobre (in caso di superamento di una certa soglia del prezzo del gas) e che dovrebbe favorire il risparmio energetico.

Sarebbe questo il menu del nuovo decreto bollette atteso oggi in Consiglio dei ministri. L'assetto definitivo è però ancora al centro del lavoro dei tecnici. Di certo, per il momento, c'è la dote complessiva da 4,9 miliardi, ma sulle misure ancora si tratta.

Per le famiglie dovrebbe arrivare la sostanziale conferma degli sconti in vigore fino a venerdì, a partire dal taglio dell'Iva sul gas al 5% e dall'alleggerimento degli oneri per la bolletta del gas, mentre quelli elettrici verrebbero reintrodotti ma con alcuni sconti per compensarne l'impatto. Resterebbe in pista anche per il prossimo trimestre, il bonus sociale per le famiglie con un Isee fino a 15mila euro (già previsto, in verità, per tutto l'anno dall'ultima manovra approvata dal governo).

Sul fronte delle imprese, invece, l'ipotesi resta quella di una conferma del credito d'imposta che scattarebbe però solo al superamento di una certa soglia di prezzo del gas (si parla di 70 euro per megawattora), mentre con quotazioni inferiori si scenderebbe al 20% per energivori e gasivori (rispetto al 45% attuale) e al 10% per gli altri. Su quest'ultimo punto sarebbe però in corso un negoziato tra governo e imprese che chiedono di ripristinare, al posto del credito d'imposta, il taglio degli oneri di sistema per le utenze con potenza disponibile superiore a 16,5 kilowatt connesse in media e alta/altissima tensione. Un taglio che era stato previsto da alcuni decreti governativi varati lo scorso anno ma non è stato incluso nell'ultima ma-

di fine mese per la sanatoria degli errori formali e quella del ravvedimento speciale (come anticipato dal Sole 24 Ore del 23 marzo). Si punta anche a rivedere i termini delle tre sanatorie sulle controversie tributarie (definizioni liti pendenti, conciliazione agevolata e rinuncia ai contenziosi in Cassazione). Tra le ipotesi allo studio del Governo anche l'introduzione di un'ulteriore sanatoria (sarebbe la tredicesima rispetto al pacchetto varato nell'ultima manovra) che consentirebbe la definizione agevolata degli atti di sole sanzioni con uno sconto a un sesto.

Il decreto bollette si occuperà anche di altri temi, dalla sanità agli enti locali. Su quest'ultimo terreno dovrebbe avere successo il pressing avviato nelle scorse settimane



Bonus sociale per le famiglie con Isee fino a 15mila euro, taglio dell'Iva al 5% e oneri azzerati sul gas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saldi liberi nel commercio

Salta l'innalzamento dei limiti 5G

Ddl concorrenza

Proroga sugli ambulanti
Corsia veloce sul piano
Terna per la rete elettrica

Carmine Fotina

ROMA

Arriva oggi in consiglio dei ministri il nuovo disegno di legge annuale per la concorrenza. Siamo in realtà già in ritardo di quasi un anno: quello che il governo si appresta a varare è il Ddl 2022, dopo che lo scorso agosto il Parlamento ha licenziato la legge 2021. È l'effetto di navigazioni parlamentari lunghissime ed è un tema da tenere bene a mente perché il Pnrr prescrive che questo nuovo provvedimento, ma anche i suoi decreti attuativi, vengano approvati in via definitiva entro il 31 dicembre.

Il tema più controverso, cioè l'innalzamento dei limiti di emissione elettromagnetica degli impianti di telefonia mobile, fortemente richiesto dagli operatori 5G, è uscito dalla bozza del ddl, soprattutto per effetto della

e delle vendite di liquidazione, che diventano dunque praticamente liberi. E le vendite promozionali potranno essere libere e potranno essere organizzate anche a ridosso dei saldi. Per le imprese che intenderanno lanciare vendite straordinarie in più Comuni, poi, sarà possibile presentare un'unica documentazione via Pec agli sportelli unici attività produttive delle varie amministrazioni. Via poi al riassetto del commercio ambulante, attualmente oggetto di una pre-infrazione europea. Verrà abrogata la norma del governo Conte I che aveva escluso dall'ambito di applicazione del decreto di recepimento della direttiva Bolkestein tutto il settore, ma le gare non saranno immediate e le proroghe, anche se limitate nel tempo, sono state oggetto di un confronto con i tecnici della Commissione Ue per verificarne la sostenibilità e non bissare lo scontro in atto sulle concessioni balneari. Le gare dovranno comunque tenere conto di una serie di criteri a tutela degli attuali concessionari, con priorità alle micro Pmi e numero massimo di concessioni. I Comuni che non hanno ancora avviato procedimenti di rinnovo (ai sensi del decreto Rilancio o dell'intesa in Conferenza Unificata del 2021), nelle mo-

re delle linee guida che dovrà elaborare il ministero delle Imprese e del Made in Italy entro sei mesi, potranno allungare le concessioni in essere fino a tutto il 2024. Per le nuove concessioni è prevista una durata decennale.

Confermate le misure energetiche preannunciate nel Pnrr. Per gli operatori scatteranno obblighi di informazione dei clienti sulle funzionalità dei contatori elettrici di seconda generazione e nascerà un Portale consumi dove i consumatori potranno accedere ai dati storici delle forniture. Presso l'Acquirente unico sarà creato un registro informatico con l'elenco dei soggetti terzi che accedono ai dati rilevati dai contatori. Viene poi semplificato il procedimento di approvazione del piano di sviluppo della rete di trasmissione elettrica gestita da Terna: presentazione biennale, e non più annuale, e silenzio assenso per il parere delle Regioni (o conferenza di servizi in caso di contrarietà). All'Authority di settore, l'Arera, si assegnano poteri di determinazione tariffaria anche nel teleriscaldamento.

Nel Ddl c'è poi spazio anche per maggiori poteri all'Antitrust, che si occuperà del Digital markets act e avrà più tempo per le istruttorie sulle concentrazioni, e per una sempli-

novra, in cui sono state inserite le misure di alleggerimento per le bollette di famiglie e imprese dei primi tre mesi del 2023.

Nel decreto è attesa anche la riscrittura del calendario della tregua fiscale con la proroga delle scadenze

contrarietà di una parte della Lega.

Nel Ddl, coordinato dal ministero delle Imprese e del made in Italy, entra invece il capitolo sul commercio. La novità di maggiore impatto è la sottrazione alle Regioni della disciplina dei periodi e della durata dei saldi



Nascerà un Portale consumi con i dati rilevati dai contatori elettrici di seconda generazione

ficazione a favore della vendita dei prodotti galenici, cioè le preparazioni farmaceutiche realizzate direttamente dal farmacista all'interno del laboratorio della farmacia o della parafarmacia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA